

2.1 PERFORMANCE

Premessa

Il presente Piano della Performance viene predisposto in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 10 del D. Lgs. 150/2009 e ss.mm.ii..

Il Piano è redatto sulla base dei documenti programmatici ed in particolare del Preventivo finanziario 2024 approvato dal Consiglio direttivo con Delibera n. 35 del 30.10.2023. In specifico gli obiettivi strategici sono riportati sugli allegati al preventivo finanziario denominati "Nota preliminare al preventivo finanziario" (Allegato l) e "relazione programmatica" (Allegato k).

Il piano è stato redatto tenendo conto del Sistema di misurazione e valutazione della performance approvato aggiornato dal Consiglio direttivo con Delibera n. 54 del 28.12.2023 ai sensi dei D. LGS. 74 E 75 DEL 2017 e del PIAO redatto in forma semplificata per gli enti con meno di 50 dipendenti.

Per raggiungere migliori standard qualitativi del proprio Piano è stata avviata una stretta collaborazione con i Parchi nazionali delle Cinque terre e dell'Arcipelago toscano che per ora ha fatto sì che venisse individuato un unico OIV per i tre Parchi, e ha messo in comune attività relative a trasparenza, anticorruzione e tutela della privacy.

L'attuale dotazione organica risulta completamente inadeguata per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali previsti. L'allargamento della dotazione e l'autorizzazione ad assumere è stata più volte richiesta.

Considerato inoltre il Decreto legge n. 13 del 24/02/2023 "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" si integra il presente Piano della Performance del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano assegnando al Direttore uno specifico obiettivo relativo al rispetto dei tempi di pagamento previsti dalle vigenti disposizioni: ai fini dell'individuazione dell'obiettivo annuale, si fa riferimento all'indicatore di ritardo annuale di cui all'articolo 1, commi 859, lettera b), e 861, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato del Direttore, il raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra contribuisca nella misura del 30% complessivo e la valutazione di questo specifico obiettivo sia fatta "a valle" della misurazione e valutazione degli altri obiettivi approvati nel Piano della performance 2024-2026.

Il Piano della performance 2024 è stato redatto dal direttore e dallo staff del Parco, condiviso con il Presidente, con la Comunità del Parco ed è costituito dal testo e da n. 2 allegati: allegato 1 – Mappa degli stakeholder; allegato 2 – Schede obiettivi di performance 2024.

A) Sintesi delle informazioni

Informazioni generali sul territorio

L'Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano è stato istituito con il D.P.R. del 21 maggio 2001 (G.U. n. 250 del 26 ottobre 2001). Ai sensi dell'art. 9 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, legge quadro sulle aree protette, detto ente ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Rientra, ai sensi dell'allegato IV della legge 20 marzo 1975 n. 70, tra gli enti pubblici non economici (art. 9, comma 13, della legge 394/1991). L' art. 9 della legge 394/1991 detta la struttura della *governance* delle aree naturali protette, il cui funzionamento deve essere coordinato con il d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165. Nella fase istitutiva il Parco si estendeva su una superficie di ettari 22.791,95, della quale circa il 70% in Emilia-Romagna e la rimanente parte in Toscana. Con un recente Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R. del 2 agosto 2010 – G.U. 251 del 26 ottobre 2010) la superficie è stata ampliata a ettari 26.194,00. Il Parco attualmente insiste sul territorio di tredici comuni, distribuiti su quattro province (Reggio Emilia, Parma, Massa-Carrara e Lucca). Nel territorio del Parco ricadono le Riserve Naturali Statali Orecchiella (ha 240), Lamarossa (ha 190), Pania di Corfino (ha 120) e Guadine Pradaccio (ha 270), per le quali è previsto l'affidamento in gestione all'ente Parco. Tali riserve sono attualmente gestite dal Comando Carabinieri per la tutela della biodiversità di Lucca e fra il suddetto Comando e il parco nazionale è operante dal 2019 una convenzione che disciplina la gestione.

Per completare il quadro introduttivo è stata predisposta la sottostante tabella, che evidenzia gli ampliamenti per ciascun comune in seguito al D.P.R. del 2 Agosto 2010:

Comune	Superficie (ha)		
	DPR 21 maggio 2001	Proposta ampliamento	DPR 2 agosto 2010
Villa Minozzo	3.435,0	176,5	3.611,5
Ligonchio (*)	3.368,0	11,6	3.379,6
Busana (*)	682,9	38,7	721,6
Collagna (*)	3.034,3	0	3.034,3
Ramiseto (*)	1.851,9	0	1.851,9
Castelnuovo ne' Monti	476,3	181,8	658,1
Corniglio	3.188,6	0	3.188,6
Villa Collemandina	1.478,6	0	1.478,6
San Romano in Garfagnana	235,6	0	235,6
Giuncugnano	293,5	0	293,5
Fivizzano	1.541,2	0	1.541,2
Comano	1.483,1	0	1.483,1
Licciana Nardi	569,4	0	569,4
Filattiera	1.088,3	0	1.088,3

Monchio		654,2	654,2
Bagnone		1.348,2	1.348,2
TOTALE	22.726,6	2.411,0	25.137,6

(*) Confluiti nel comune di Ventasso in seguito a fusione.

Tab. A – Distribuzione della superficie del Parco nazionale per comune.

La superficie del Parco è stata inoltre ricalcolata in base alla disponibilità di nuova cartografia tecnica in scala 1:10.000, alla inclusione nel perimetro delle Riserve naturali dello Stato e a seguito dell'istituzione di due nuovi comuni (Ventasso- RE e Sillano Giuncugnano - LU) conseguente alla fusione di diversi territori comunali; i nuovi dati di superficie risultano essere pertanto i seguenti:

Comune	Superficie Parco DPR 2 agosto 2010 (ha)	Superficie Riserve Naturali dello Stato (ha)
Villa Minozzo	3.600	
Ventasso	9.073	
Castelnovo ne Monti	667	
Corniglio	3.423	293
Villa Collemandina	1.621	120
San Romano in Garfagnana	618	413
Sillano Giuncugnano	295	
Fivizzano	1.537	
Comano	1.596	
Licciana Nardi	569	
Filattiera	1.087	
Monchio	661	
Bagnone	1.361	
TOTALE	26.149	

Tab. B – Distribuzione della superficie del Parco nazionale e delle Riserve Naturali dello Stato per comune.

Breve storia del Parco

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano è uno degli ultimi parchi nazionali italiani istituiti: è stato istituito con il DPR 21 maggio 2001 (G.U. n. 250 del 26 ottobre 2001).

Due importanti elementi distintivi di questo parco sono i seguenti:

- 1) Il Parco trova per la prima volta formale menzione nella legge 394/91 fra le aree di reperimento e, in seguito, la legge 344/97 all'art.4, comma 2, riporta: *“nelle aree dell'Appennino di significativo o rilevante interesse naturalistico e ambientale, comprese nei territori delle province di Reggio Emilia, Parma, Massa Carrara, previo verifica del consenso dei comuni e delle province interessate, previa perimetrazione e individuazione della denominazione stabilite, su proposta del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con le regioni interessate, è istituito un parco nazionale; con la medesima procedura si provvede ad eventuali allargamenti del territorio del parco ad aree contermini”*. Dunque la procedura istitutiva e anche quella che riguarda le possibili

successive variazioni di confini è particolare in quanto prevede che siano gli enti locali a definire perimetro e nome.

- 2) Gran parte del territorio del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, pari al 67,08% della superficie totale, corrispondente a quasi tutto il settore emiliano, è pervenuta dall'ex "Parco Regionale dell'Alto Appennino Reggiano" (cosiddetto Parco del Gigante, dall'omonimo Consorzio costituito dalla Provincia di Reggio Emilia, dalla Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, dai Comuni di Villa Minozzo, Ligonchio, Collagna, Busana e Ramiseto), per complessivi ettari 12.409, nonché dal "Parco Regionale Alta Val Parma e Cedra" (Parco dei Cento Laghi), per altri 3.483 ettari. A tal proposito, l'art. 2 del D.P.R. 21 maggio 2001, istitutivo del Parco nazionale, ha previsto che l'Ente Parco nazionale, la regione Emilia-Romagna, i consorzi di gestione dei due parchi regionali e il Ministero dell'Ambiente addivenissero ad un accordo per stabilire le modalità di subentro del Parco nazionale nei rapporti economici e giuridici facenti capo agli enti di gestione degli anzidetti parchi regionali.

Pur essendo stato istituito nel 2001, il parco ha iniziato ad operare in modo organico dal 2007. Il primo presidente del parco, dott. Tarcisio Zobbi, fu nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 22 aprile 2002. Avverso tale nomina la Regione Emilia-Romagna presentò ricorso (n. 7108/2002) al TAR del Lazio eccependo il mancato rispetto di quanto disposto dall'art. 9, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394; la Regione Toscana presentò un analogo ricorso (n. 7534/2002) sempre al TAR del Lazio. Il predetto tribunale amministrativo con due sentenze pubblicate in data 27 novembre 2002, ha accolto il ricorso presentato dalle regioni annullando il provvedimento di nomina. Nel frattempo il Ministero dell'Ambiente con decreto del 4 ottobre 2002 aveva nominato i dodici componenti del consiglio direttivo. A seguito della citata sentenza il Ministro dell'Ambiente ha nominato con DM 5 dicembre 2002 commissario straordinario il dott. Aldo Cosentino, responsabile del servizio conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente, per una durata complessiva di 310 giorni, fino al 12 ottobre 2003. Con il DM 13 ottobre 2003 è stato nominato un nuovo presidente dell'ente nella persona dell'ex prefetto di Reggio Emilia, dott. Raffaele Guerriero. A seguito delle dimissioni dello stesso, presentate con lettera del 25 gennaio 2004 e accettate dal Ministero a decorrere dal giorno successivo alla presentazione, con il DM in data 24.03.2004, il Ministro dell'Ambiente ha nominato nuovamente commissario il dott. Aldo Cosentino.

Terminato il lungo commissariamento di circa tre anni e mezzo, interrotto dalla breve parentesi di circa tre mesi del presidente dott. Guerriero, è stato nominato con il DM 20.11.2006 presidente dell'ente per un quinquennio l'avv. sen. Fausto Giovanelli che è stato confermato alla presidenza attraverso provvedimenti successivi fino ad oggi.

Il Consiglio direttivo, composto da dodici componenti oltre che dal presidente, è stato inizialmente costituito nell'anno 2002 rimanendo i componenti in carica per un brevissimo periodo, inferiore ai due mesi, in quanto è sopraggiunto il commissariamento. Questo primo consiglio,

essendo stato oltretutto costituito in pendenza del ricorso al TAR, si è riunito cinque volte. Dopo un lungo periodo di vacanza di circa cinque anni, questo organo dell'ente è stato infine ricostituito; infatti con il DM n. 978 del 31 maggio 2007 sono stati nominati sei componenti e con il DM n. 1775 in data 8.10. 2007, sono stati nominati gli altri sei componenti. Il Consiglio direttivo si è insediato nell'autunno del 2007 ed è decaduto per decorrenza dei termini in data 31.05.2012. In seguito, con decreto del Ministro dell'Ambiente, della tutela del Territorio e del Mare n. 314 del 29.12.2014 sono stati nominati i componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano (otto membri) che si è insediato in data 26.01.2014 ed è decaduto per decorrenza dei termini il 29.12.2019. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 39 del 26 gennaio 2021, sono stati nominati i nuovi componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano attualmente in carica:

- Luca Martinelli su designazione del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare;
- Robertino Ugolotti su designazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- Elio Ivo Sassi, Antonio Maffei, Raffaella Mariani e Claudio Riani su designazione della Comunità del Parco;
- Gabriella Meo su designazione delle Associazioni di Protezione Ambientale;

Il 23 giugno 2021 con Decreto del Ministro della Transizione ecologica n. 258 del (rettificato con Decreto n. 309 del 28 luglio 2021) è stata nominata l'ultima componente del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano Dott.ssa Rossella Maria Gafà;

La Comunità del Parco è composta dai rappresentanti degli enti locali nel cui territorio ricade il Parco, ovvero da 13 (da 16 comuni si è passati a 13 in seguito a fusioni di comuni) sindaci, 4 presidenti di provincia e 2 presidenti di Regione. La comunità del parco ha sempre svolto regolarmente le sue funzioni. Il direttore è stato nominato per la prima volta con la procedura prevista dalla legge 394/91 all'inizio del 2008. Nel periodo quinquennale 2007 – 2011 che ha visto insediati gli organi del parco sono state realizzate le seguenti azioni di start up per dare concreta attuazione all'ente e per permettergli di perseguire gli obiettivi definiti dalla legge:

- 1) nomina del direttore;
- 2) definizione e attivazione della sede e uffici del parco;
- 3) definizione del logo e del sito internet;
- 4) raggiungimento accordo previsto dal decreto istitutivo per il passaggio dei beni e dei rapporti economici e giuridici in capo ai parchi regionali del Gigante e dei Cento laghi;
- 5) predisposizione del piano per il parco (approvato dal consiglio direttivo, trasmesso alle regioni ed in fase istruttoria);
- 6) predisposizione del piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (approvato da comunità del parco e con parere favorevole del Consiglio direttivo);
- 7) predisposizione del regolamento del parco (presentato al consiglio direttivo);
- 8) approvazione dotazione organica e piano di copertura della stessa;
- 9) approvazione regolamenti vari per il regolare funzionamento del parco;
- 10) realizzazione di un piano di *start up* del parco;
- 11) realizzazione di un nuovo sistema di centri visita e punti informazione del parco;

- 12) allargamento del parco compresi i collegamenti richiesti dal decreto istitutivo verso le “isole” della pietra di Bismantova e dei gessi triassici;
- 13) realizzazione di un sistema di “porte del parco” che identificano il territorio e lo contrassegnano mettendo in evidenza i suoi punti di forza naturalistici e paesaggistici;

Nel 2010, con Decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto 2010, la superficie del Parco è stata aumentata a 26.149 ettari.

Nel corso del 2013 il parco si è dotato di un nuovo statuto conforme ai provvedimenti introdotti per il contenimento della spesa pubblica approvato con decreto del Ministero n. 286 del 16 ottobre 2013.

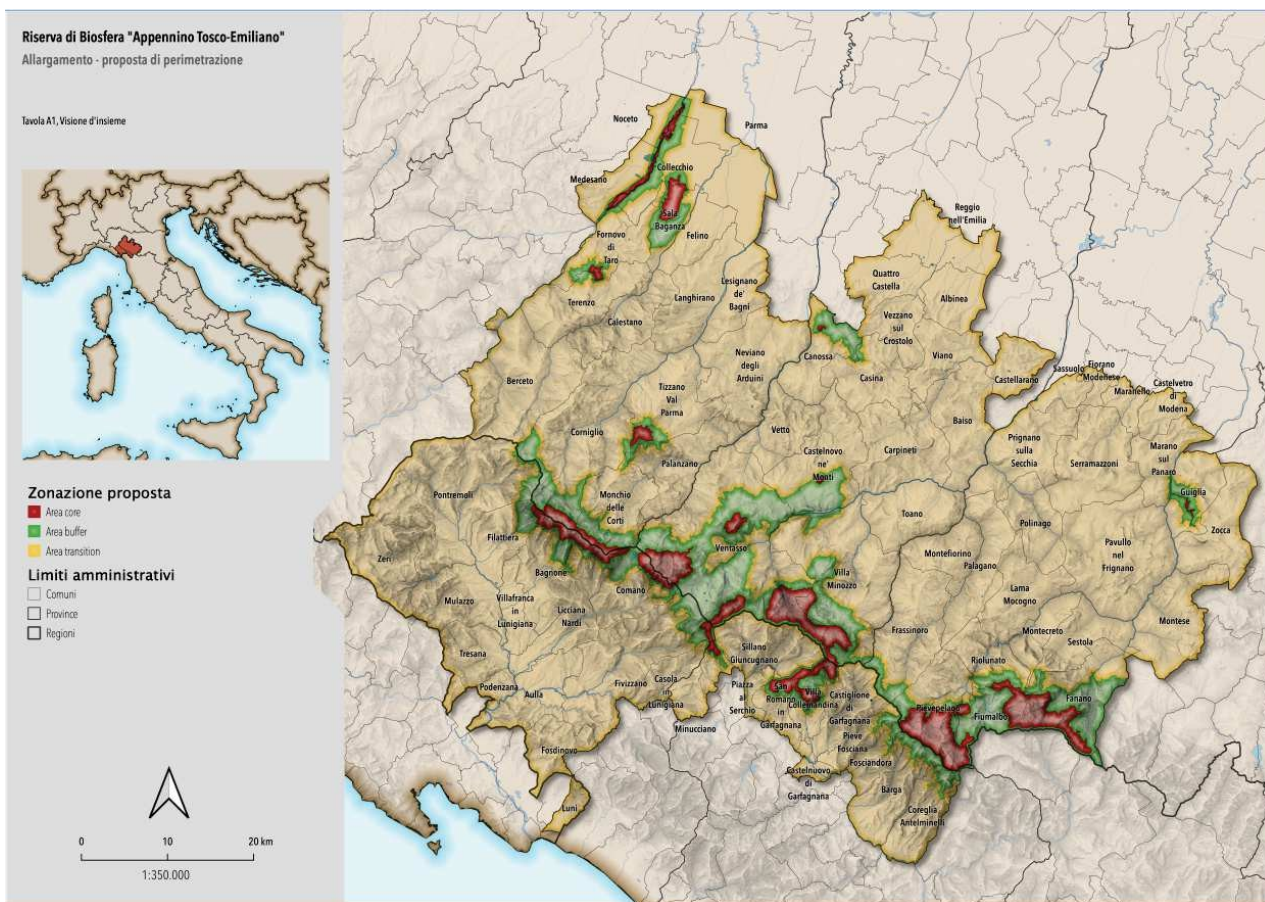
Nel corso del 2013 il Parco nazionale ha avviato le procedure per includere il proprio territorio in una Riserva della biosfera MAB – UNESCO e nel 2014 è stato completato l'iter di candidatura. Il 9 Giugno 2015, a Parigi, è stata approvata l'istituzione della Riserva della biosfera dell'Appennino tosco emiliano, avente le seguenti caratteristiche: Superficie: 223.229 ettari, di cui il 4,5% è Area Core, l'11,5% Area Buffer e l'84% Area Transition. Abitanti: 101.300 (stagionalmente 169.800). La Riserva interessa 34 Comuni nella provincia di Reggio Emilia: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Vezzano, Villa Minozzo nella provincia di Parma: Berceto, Calestano, Corniglio, Monchio delle Corti, Langhirano, Lesignano, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma nella provincia di Modena: Frassinoro nella provincia di Massa Carrara: Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Villafranca in Lunigiana nella provincia di Lucca: Castelnuovo Garfagnana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano Giuncugnano, Villa Collemandina. Il Parco nazionale è attualmente il soggetto gestore della Riserva della biosfera dell'Appennino tosco emiliano.

Subito dopo il riconoscimento del 2015 (con già i primi Comuni “limitrofi” che chiedevano di poter entrare) si è avviato un processo di allargamento della Riserva che ha subito una accelerazione finale, resa ancor più “vorticoso” dalla pandemia conclusasi nel dicembre 2020 con l'invio del dossier a Parigi da parte del Comitato MAB Nazionale presso l'allora Ministero dell'Ambiente.

Nella prima fase del percorso di allargamento, indicativamente tra l'autunno 2015 e l'estate 2019, l'ipotesi di allargamento fu prevalentemente finalizzata a “recuperare” le parti di territorio che, per vari motivi, erano restate fuori dal primo riconoscimento. Si trattava per tanto di un allargamento mirato a completare la rappresentatività ecologica, economica e sociale del crinale appenninico tosco-emiliano caratterizzate dall'essere confine climatico euro-mediterraneo; si intendeva anche aumentare la massa critica della Riserva della Biosfera, coordinando le strategie di conservazione di tutti gli Enti preposti ed ampliando gli stakeholders coinvolti indirizzandoli verso paradigmi di sostenibilità. In questa fase l'allargamento si sviluppa “in alta quota”, lungo la direttrice est-ovest, aggregando in particolare buona parte del crinale appenninico modenese.

Dal 2019, conseguentemente alla crescente attenzione internazionale e nazionale alle tematiche dello sviluppo sostenibile e alla consapevolezza del ruolo che soprattutto gli ambiti urbani devono avere in tal senso, si avvia la seconda fase del processo di allargamento della Riserva della Biosfera Appennino Tosco Emiliano. Il focus della candidatura si arricchisce anche dei concetti chiave della relazione crinale-aree periurbane, approfondendo aspetti legati alla comune esigenza di perpetuare i servizi ecosistemici, la resilienza ai cambiamenti climatici, la necessità di qualificare ed accorciare le filiere, fino alle tematiche imposte dalla pandemia connesse al turismo di prossimità e allo smart-working. Questa fase ha quindi visto l'avvicinamento dei territori e delle comunità di crinale con quelle di collina ed alta pianura, sviluppandosi prevalentemente nell'asse Nord-Sud, consentendo il completamento di Garfagnana e Lunigiana in Toscana ed in Emilia il coinvolgimento di realtà urbane-metropolitane quali Reggio Emilia, Parma e Sassuolo.

Il 15 Settembre 2021 è stato proclamato da Unesco a Abuja, in Nigeria, l'allargamento della Riserva di biosfera dell'Appennino toscano emiliano che coinvolge un territorio complessivo più che duplicato in ettari e comprende 80 Comuni in 6 Province e 3 Regioni.



Sintesi delle caratteristiche generali

Per sintetizzare il quadro descrittivo del territorio e delle attività del Parco nazionale è stata predisposta la sottostante tabella:

Dati geografici	Valori
-----------------	--------

Superficie del Parco	26.149 ha
Superficie del Parco interessata da SIC-ZPS	19.874 ha (76%)
Superficie del Parco interessata da Riserve Naturali Statali	827 ha
Altitudine media dell'area	1.242 m s.l.m.
Altitudine minima e massima	426 -2.123 m s.l.m.
Corpi idrici	0,1%
Territori agricoli	2,1%
Territori boscati e ambienti semi naturali	95,0%
Territori modellati artificialmente	2,8%
N° di abitanti residenti all'interno dei comuni del parco	44.694
S.I.C.-Z.P.S. del Parco	7
N° S.I.C. del Parco	8
N° ZPS del Parco	1
N° Riserve Naturali Statali nel Parco	4 (Lamarossa, Orecchiella, Guadine Pradaccio Pania di Corfino)
Percentuale sul totale della superficie di ambienti non o scarsamente vegetati (Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti)	0,4 %
Percentuale sul totale della superficie di ambienti umidi e praterie	18%
Boschi, boscaglie e cespuglieti	77,6%
Coltivi e prato-pascoli	20%
Aree urbanizzate	0,1%
Dati naturalistici	
N° branchi di lupo stimati nell'area Parco e aree limitrofe.	7
N° coppie di aquila nidificanti	5
N° specie uccelli nidificanti	85
N° specie vegetali censite	Circa 1.400
N° habitat Natura 2000 censiti	78
Dati sulla struttura e la sua amministrazione	
Dotazione organica	7 unità + il Direttore
Personale in servizio	5 dipendenti
Entrate previste nel preventivo finanziario 2024	€ 10.316.692,00
-in conto corrente	€ 5.028.419,00
-in conto capitale	€ 3.353.273,00
-partite di giro	€ 1.935.000,00
Contributo previsto Ministero dell'ambiente 2024	€ 1.932.250,00
N° protocolli 2023	4656
N° determinazioni dirigenziali 2023	513

N° decreti del Presidente dell'Ente 2023	16
N° deliberazioni Giunta Esecutiva 2023	0
N° deliberazioni Consiglio Direttivo 2023	59
N° deliberazioni Comunità Parco 2023	4
N° notizie reato 2023	2
N° sanzioni amministrative 2023	29
N° autorizzazioni al sorvolo 2023	24
N° autorizzazioni al transito con armi 2023	9
N° autorizzazioni varie non edilizie 2023	220 (129 autorizzazioni al transito con automezzi; 29 autorizzazioni per attività varie; 7 permessi ricerca/raccolta scopi scientifici; 55 autorizzazioni tagli boschivi)
N° nulla osta alla trasformazione del territorio 2011 ex art. 13 legge quadro aree protette n. 394 - anno 2023	22
N° pratiche risarcimento danni fauna 2023	0
Dati sull'informazione	
N° visite al sito internet del Parco www.parcoappennino.it 2023 – solo primo semestre	218.270
N° pagine viste nel 2023	585.126
N° persone iscritte alla Fan-page del Parco su Facebook	42.816
N° persone iscritte alla Fan-page della riserva su Facebook	5.638
N° amici del Parco sul profilo Facebook	5000 (limite max)
Dati relativi alla strutturazione turistica	
Centri visitatori	13 realizzati
Altre strutture permanenti di interesse turistico	14 Porte del Parco e 18 Info Point
Km di sentieri nel Parco	483
Giardini botanici	2
Visitatori del Parco	235.000 (da PPES, anno 2008)
N° alberghi nel comprensorio	194 strutture ricettive totali (comprehensive di tutte le tipologie) (da PPES, anno 2008)
N° strutture extra alberghiere nel comprensorio (affittacamere, agriturismi, B/B)	547 posti letto totali in agriturismo, di cui 108 sul versante emiliano e 439 sul versante toscano. 57 agriturismi totali, di cui 9 sul versante emiliano e 48 sul versante toscano (da PPES, anno 2008)

N° posti letto disponibili	6882 totali (comprensivi di tutte le tipologie), di cui 4067 sul versante emiliano e 1208 sul versante toscano (da PPES, anno 2008)
N° stazioni per gli sport invernali attive	4
N° grandi impianti per produzione idroelettrica nei comuni del Parco	9

B) Missione del Parco

Missione istituzionale

Gli obiettivi del Parco sono quelli enunciati dalla legge 394/91, dal Decreto istitutivo del 21 maggio 2001, dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione:

- 1) Legge 394/ 91, Art. 1, Comma 3 – i territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e gestione per perseguire le finalità:
 - a) Conservazione
 - b) Gestione per realizzare un'integrazione uomo – ambiente
 - c) Promozione, educazione, formazione, ricerca scientifica
 - d) Difesa idraulica e equilibri idrogeologici

2) Decreto istitutivo del 21 maggio 2001

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano persegue finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, di promozione sociale ed economica in conformità agli indirizzi contenuti nel documento programmatico per lo sviluppo sociale ed economico approvato dal Comitato istituzionale di coordinamento.

3) Strumenti di pianificazione e programmazione

- a) Bilancio di previsione
- b) Piano per il Parco
- c) Piano pluriennale economico e sociale per le attività compatibili
- d) Regolamento del parco

Ambiti della performance

Allo scopo di rappresentazione graficamente le relazioni tra la missione istituzionale del Parco nazionale e gli obiettivi sono individuati i seguenti ambiti della performance del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano:

- 1) attuazione delle politiche attivate sulla soddisfazione finale dei bisogni della collettività;
- 2) attuazione di piani e programmi, ovvero misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti, degli standard qualitativi e quantitativi definiti, del livello previsto di assorbimento delle risorse;
- 3) rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi anche attraverso modalità interattive;
- 4) modernizzazione e miglioramento qualitativo dell'organizzazione e delle competenze professionali e la capacità di attuazione di piani e programmi;
- 5) sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione
- 6) efficienza nell'impiego delle risorse, con particolare riferimento al contenimento ed alla riduzione dei costi, nonché all'ottimizzazione dei tempi dei procedimenti amministrativi;
- 7) qualità e la quantità delle prestazioni e dei servizi erogati;
- 8) raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità;
- 9) anticorruzione & trasparenza;
- 10) gestione finanziaria;
- 11) attuazione delle politiche e delle azioni finalizzate alla tutela del patrimonio naturale, alla conservazione della biodiversità e della geodiversità, alla salvaguardia del patrimonio storico-culturale, alla ricerca scientifica, all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile;
- 12) implementazione/aggiornamento degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

C) Gli strumenti

4.1 Le risorse economiche

Per il 2024, si è proposto, come suggerito dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il seguente prospetto delle entrate del preventivo finanziario:

ENTRATE PER TITOLI	PREVISIONI DI COMPETENZA 2024	% d'incidenza sul totale

Tab E - Entrate previste da Preventivo finanziario 2024

Il personale

Ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dal DPCM del 23 gennaio 2013, con il quale sono state ridefinite le dotazioni organiche degli Enti Parchi nazionali a seguito delle procedure di riassetto delle organizzazioni delle PA previste dalla c.d. "spending review", il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano ha attualmente una dotazione organica pari a n. 7 unità di personale, di cui n. 6 unità già coperte e così ripartite:

- Servizio di direzione n. 2 addetti:
 - 1 collaboratore di amministrazione – livello economico C1
 - 1 operatore di amministrazione – livello economico B1 (part-time a 18 ore)
- Servizio finanziario n. 0 addetti
- Servizio gestione delle risorse naturali e agro zootecniche n 4 addetti:
 - 2 collaboratori tecnici – livello economico C1
 - 1 geometra – livello economico B3
 - 1 operatore tecnico – livello economico B1

- Servizio comunicazione, cultura, turismo e attività tradizionali n. 0 addetti:

L'attuale dotazione organica risulta completamente inadeguata per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali previsti. L'allargamento della dotazione e l'autorizzazione ad assumere è stata più volte richiesta.

Alla data del 31 dicembre 2023, sono vigenti due convenzioni tra il Parco nazionale e le Unioni Montane dell'Appennino Reggiano e dell'Appennino Parma est per la gestione associata del servizio finanziario e per la gestione delle foreste, inoltre è stato approvato un accordo con il comune di Villa Minozzo per la gestione dei progetti. È vigente un protocollo d'intesa fra tre parchi nazionali: Protocollo di intesa tra Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, Parco nazionale dell'Arcipelago toscano e Parco nazionale delle cinque terre per la gestione associata di servizi in materia di anticorruzione, trasparenza, performance e attività correlate.

Il contributo dei progetti direttamente finanziati dall'U.E.

I progetti LIFE che hanno interessato l'attività del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano nel 2023 direttamente finanziati dall' U.E. sono stati LIFE Eremita, LIFE BEE ADAPT, LIFE Agricolture, LIFE CLAW e LIFE Wolf Alps; nel 2024 proseguiranno le attività dei seguenti progetti LIFE: LIFE BEE ADAPT, LIFE Agricolture, LIFE CLAW e LIFE Wolf Alps e inoltre inizieranno le attività del progetto di cooperazione internazionale INTERREG CENTRAL EUROPE HUMANITA e del progetto Horizon ARCADIA. Questi progetti contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del Parco e sono realizzati con fondi provenienti da strumenti finanziari europei ed altri fondi. I progetti sono condotti anche con personale interno con relativo rimborso dei costi di personale sostenuti per un importo complessivo superiore a 70.000,00 €.

Beni e attrezzature

Il parco risulta essere proprietario dei seguenti beni immobili:

- mulino in pietra adibito a rifugio in località Cerreto Alpi (RE)
- vecchio rustico in località Gazzolo (RE) (in via di alienazione)
- rustici in località Cecciola (RE).

Il parco risulta essere concessionario dei seguenti beni immobili:

- comodato gratuito cinquantennale per la sede di Sassalbo (MS);
- comodato gratuito cinquantennale per gli uffici periferici di Ligonchio (RE);
- comodato gratuito trentennale degli uffici operativi di Corniglio (PR);
- comodato gratuito di terreni in località Lagastrello da ENEL SpA;
- concessione di beni (rifugi) facenti parte del demanio della regione Emilia – Romagna (RE).
- Comodato gratuito ventennale per Rifugio Città di Sarzana, di proprietà dell'Uso Civico di Miscoso, loc. Monte Acuto – Ventasso (RE).

Il parco risulta essere proprietario dei seguenti automezzi

classificazione	descrizione	targa	immatricolazione	note
automezzo	AUTOVETTURA FIAT PANDA 4X4 TELAIO NR zfa16900004006465	EJ557TV	31/8/2011	
automezzo	LAND ROVER DEFENDER COLORE VERDE telaio SALLDVB586A723217	ZA386RP	13/4/2007	
automezzo	NISSAN NAVARA 2.5 DCI 190CV NR TELAIO VSKCVND40U0398721	ED241TA	11/1/2011	LIFE13 NAT/IT/000728 (LIFE MIRCO-LUPO) STRATEGIES TO MINIMIZE THE IMPACT OF FREE RANGING DOGS ON WOLF CONSERVATION IN ITALY' - IMPEGNO DI SPESA PER ACQUISTO AUTOMEZZO DA DESTINARE AD UNITA' VETERINARIA MOBILE- determina 195/2015

automezzo elettrico	Nissan Leaf	GD488MD	PROGETTO PARCHI PER IL CLIMA 2019 - MIGLIORARE LA CONNESSIONE SOSTENIBILE TRA IL TERRITORIO DEL PARCO E LE PRINCIPALI STAZIONI FERROVIARIE DELLA LUNIGIANA E GARFAGNANA ATTRAVERSO SERVIZI NAVETTA E ACQUISTO AUTOMEZZO DI SERVIZIO - AFFIDAMENTO FORNITURA DI AUTOMEZZO NISSAN LAEF E+ACENTA E VEICOLO E-NV200 EVALIA - CODICE CUP: E85D20000010006
automezzo elettrico	Nissan Leaf	GH861KG	PNCLI2020-EUAP1158-III-01, PROGRAMMA "PARCHI PER IL CLIMA 2020" - MIGLIORARE LA CONNESSIONE SOSTENIBILE TRA IL TERRITORIO DEL PARCO E LE PRINCIPALI STAZIONI FERROVIARIE DELLA LUNIGIANA E GARFAGNANA ATTRAVERSO SERVIZI NAVETTA E ACQUISTO AUTOMEZZO DI SERVIZIO - AFFIDAMENTO FORNITURA DI AUTOMEZZO LEAF E N-CONNECTA-CODICE CUP: E89J21000410006 -CODICE CIG: ZA13469F9D
pulmino elettrico	Nissan Evalia	GD487MD	PROGETTO PARCHI PER IL CLIMA 2019 - MIGLIORARE LA CONNESSIONE SOSTENIBILE TRA IL TERRITORIO DEL PARCO E LE PRINCIPALI STAZIONI FERROVIARIE DELLA LUNIGIANA E GARFAGNANA ATTRAVERSO SERVIZI NAVETTA E ACQUISTO AUTOMEZZO DI SERVIZIO - AFFIDAMENTO FORNITURA DI AUTOMEZZO NISSAN LAEF E+ACENTA E VEICOLO E-NV200 EVALIA - CODICE CUP: E85D20000010006 - concessione in uso Sigeric determina 460/2021
pulmino elettrico	Nissan Evalia	GH863KG	PARCHI PER IL CLIMA 2019 - MIGLIORARE LA CONNESSIONE SOSTENIBILE TRA IL TERRITORIO DEL PARCO E LE PRINCIPALI STAZIONI FERROVIARIE DELLA LUNIGIANA E GARFAGNANA ATTRAVERSO SERVIZI NAVETTA E ACQUISTO AUTOMEZZO DI SERVIZIO - AFFIDAMENTO FORNITURA DI AUTOMEZZO E-NV200 EVALIA - CODICE CUP: E85D20000010006 -CODICE CIG: ZA03469E5D - concessione in uso Garfagnana servizi determina 149/2022

La dipendenza funzionale del Reparto Carabinieri Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano

Il DPCM 17 Novembre 2020 disciplina la dislocazione e il funzionamento dei Reparti carabinieri Parco nazionale e le relative articolazioni.

I Reparti carabinieri Parco operano con vincolo di dipendenza funzionale dall'Ente Parco nazionale nel rispetto della unitarietà della struttura e organizzazione gerarchica del personale dell'Arma dei Carabinieri, per il tramite del comandante del Reparto stesso. Le priorità degli interventi tecnici da attuare sono individuate sulla base di un piano operativo predisposto e sottoscritto dall'Ente Parco

e dal comandante del Reparto carabinieri parco nazionale.

Oltre allo svolgimento delle funzioni proprie dell'Arma CC medesimo, provvede alle dipendenze funzionali dell'Ente Parco:

- allo svolgimento dei compiti di sorveglianza e custodia del patrimonio naturale nell'area protetta;
- ad assicurare il rispetto del regolamento del parco, del piano per il parco, nonché delle ordinanze dell'Ente parco;
- agli adempimenti connessi all'inosservanza delle misure di salvaguardia;
- ad assistere l'Ente parco nell'espletamento delle attività necessarie alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio naturale nell'ambito delle materie di cui all'art. 1, comma 3, lettere a), b) e c) della legge n. 394 del 1991;
- allo svolgimento di tutte le attività connesse ai compiti di cui alle lettere precedenti.»;

Le priorità degli interventi tecnici da attuare sono individuate sulla base di un piano operativo predisposto dall'Ente parco in collaborazione con l'Ufficiale responsabile – Comandante del Reparto Carabinieri P. N. Appennino Tosco Emiliano. L'ultimo piano operativo approvato è relativo all'anno 2022.

Il Reparto CC P. N. Appennino tosc-emiliano, al 31/12/2021, risulta essere composto e dotato del seguente personale e mezzi assegnati:

STRUTTURE DEL REPARTO CC PARCO E COMANDI STAZIONE:

Si premette che l'attuale superficie di parco nazionale è ripartita come segue nei diversi comuni e province nei confronti dell'organizzazione delle Stazioni CC Pa del reparto:

Stazione CC Parco Competente	Provincia	Comune	Superficie Parco DPR 2 agosto 2010 (ha)	Superficie Riserve Naturali dello Stato (ha)
Stazione CC Parco Ligonchio	RE	Villa Minozzo	3600	0
		Ventasso	9073	0
		Castelnovo ne' Monti	667	0
Stazione CC Parco Bosco di Corniglio	PR	Monchio	661	0
		Corniglio	3423	293

Stazione CC Parco Corfino	LU	Villa Collemandina	1621	2534	8684	120	533	533			
		San Romano in Garfagnana	618			413					
		Sillano Giuncugnano	295			0					
	MS	Fivizzano	1537	6150		0	0				
		Comano	1596			0					
		Licciana Nardi	569			0					
		Filattiera	1087			0					
		Bagnone	1361			0					
			TOTALE	26149					826		

Per le finalità espressamente riportate all'articolo 1 del Piano operativo la struttura organizzativa del Reparto Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano di Cervarezza Terme (RE), istituito con D.C.C. del 03/03/2008, risulta attualmente così attivata:

- n.1 Reparto Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano con Sede provvisoria a Castelnuovo né Monti (RE) – Roma,26

- n.3 Stazioni Parco dipendenti, in particolare:

□ Stazione Parco di Bosco di Corniglio con sede in Lagdei nel Comune di Corniglio (PR), con giurisdizione sui territori del Parco ricadenti nei comuni di Corniglio e Monchio delle Corti;

□ Stazione Parco di Corfino, nel Comune di Villa Collemandina (LU), con giurisdizione sui territori del Parco ricadenti nei comuni di Villa Collemandina, Giuncugnano/Sillano, San Romano Garfagnana, Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi e Comano e Bagnone;

□ Stazione Parco di Ligonchio, nel Comune di Ventasso (RE), con giurisdizione sui territori del Parco ricadenti nei dei comuni di Villa Minozzo, Ventasso, Castelnuovo ne' Monti.

IMMOBILI IN USO AL Reparto Carabinieri Parco nazionale dell'Appennino toscano emiliano:

Gli immobili in uso al Reparto sono i seguenti:

□ Reparto Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano Ventasso:

□ essendo ripiegato presso la Stazione Carabinieri Forestale di Castelnuovo né Monti (RE) non è in uso nessun locale

□ N.2 posti macchina presso la Compagnia Carabinieri di Castelnuovo né Monti (RE);

□ Stazione CC Parco di Bosco di Corniglio (PR):

□ Uffici: n.5 locali, concessi in uso dalla Regione Emilia Romagna in località Lagdei;

□ Uffici per attività di informazione e prossimità con i residenti: N. 2 locali presso la ex Colonia di

Corniglio, in uso tramite l'Ente Parco, condivisi con la Stazione CC Forestale di Corniglio;

- Autorimessa: n.1 locale, concesso in uso dalla Regione;
- Autorimessa e ricovero attrezzi: n.1 locale, concesso in uso dalla Comunità Montana e dalla Provincia;
- Stazione CC Parco di Corfino (LU);
- Uffici: n.4 locali concessi in uso dal Reparto CC biodiversità di Lucca;
- Autorimessa: n.1 locale concesso in uso dal Reparto CC biodiversità di Lucca;
- Stazione CC Parco di Ligonchio (Ventasso) (RE)
- Uffici: n. 4 locali in uso dall'Ente Parco con locali per accasermati.

DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE PREVISTA ED EFFETTIVA:

Il D.P.C.M. 5/7/2002 e s.m.i., alla tabella B, assegna al Reparto ed alle Strutture amministrative n. 20 unità di personale e n.2 ufficiali.

Alla data odierna il Reparto PNATE dispone, per le finalità del presente Piano operativo, di n.14 unità così distribuite:

Struttura	Ufficiali	Marescialli	Brigadieri	Appuntati/Carabinieri
Reparto Parco a C.Monti	2	0	0	3
Stazione di Bosco di Corniglio	0	0	1	2
Stazione di Corfino	0	0	0	3
Stazione di Ligonchio (Ventasso)	0	1	0	2
Totale per tipo di ruolo	2	1	1	10

...

Si ritiene indispensabile attivare un presidio in Lunigiana, possibilmente a Comano o dove possibile.

L'Ente Parco dà atto che il personale della Stazione CC Parco di Bosco di Corniglio collabora con il Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Lucca nelle attività di gestione della R.N. Guadine Pradaccio, ricadente all'interno del Parco Nazionale, e riconosce tale attività tra quelle di interesse dell'Ente di cui al D.P.C.M. 5/7/2002, anche in relazione alla possibilità di organizzarvi attività didattiche di interesse del Parco Nazionale. Anche la Stazione di Corfino collabora con il Reparto di Lucca anzidetto con le medesime modalità per la fruizione e la gestione delle tre riserve dell'Orecchiella.

Tramite apposita convenzione gli uffici e le strutture e le risorse afferenti al Reparto CC Biodiversità di Lucca concorrono alle finalità del Parco Nazionale per la gestione delle riserve naturali dello Stato dell'Orecchiella.

Tutto il personale in servizio presso le Stazioni CC Parco è abilitato alla funzione di Osservatore Meteomont.

Presso la Stazione CC Parco di Bosco di Corniglio è presente una unità cinofila composta da un

fotografiche			notturni				Portatili CFS
3 (1 guasta)	7 modelli vari	3 modelli vari	0	5 modelli vari	2	2	0
Stazione di Bosco di Corniglio							
Macchine fotografiche	Binocoli	Telemetri	Visori notturni	Torce	ARVA	Gps	Radio Portatili CFS
1	3	0	0	0	1	2	0

Stazione di Corfino							
Macchine fotografiche	Binocoli	Telemetri	Visori notturni	Torce	ARVA	Gps	Radio Portatili CFS
1	5	1	1	2	0	1	0
Stazione di Ligonchio							
Macchine fotografiche	Binocoli	Telemetri	Visori notturni	Torce	ARVA	Gps	Radio Portatili CFS
1	3	0	1	1	2	1	0

D) Contesto

Contesto generale

La biodiversità, che può essere definita come la varietà degli organismi viventi, degli ecosistemi e dei sistemi e complessi ecologici che essi costituiscono, è ritenuta essenziale come componente degli ecosistemi e per il benessere umano ed è, tra le componenti ambientali, probabilmente la più complessa e articolata. Nel 2001 il Consiglio dell'Unione Europea di Gothenburg ha ribadito con forza la necessità di intraprendere azioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010 e tale impegno è stato successivamente condiviso e rafforzato dal Summit mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002) con l'adozione di un Piano contenente azioni mirate ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l'anno 2010 (Obiettivo 2010). Nel maggio 2004 è stato elaborato il Messaggio di Malahide nel corso della Conferenza degli Stakeholder di "La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie"; durante la Conferenza l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) ha ufficialmente lanciato l'iniziativa mediatica Countdown 2010 con lo scopo di sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e la società civile per il raggiungimento dell'Obiettivo 2010. Infine con la comunicazione della Commissione europea COM(2006) 216, "Arrestare la perdita di biodiversità

Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO

entro il 2010 — e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano”, in risposta al Messaggio di Malahide, la Commissione europea ha preso in considerazione la problematica della biodiversità in tutta la sua ampiezza, esaminando l’adeguatezza delle soluzioni fino a quel momento proposte ed elaborando il Piano d’azione “Fino al 2010 e oltre”. Attraverso questi documenti viene evidenziata l’importanza di una politica intersettoriale per la biodiversità, fondata sulla consapevolezza dei beni e servizi che essa offre per il benessere umano e la sopravvivenza della vita sul Pianeta. Il lavoro svolto negli ultimi anni ha evidenziato che la sfida principale rimane quella di integrare efficacemente la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore. Nel corso della “Convention on *biological diversity*” (Cop 10 CBD), svoltasi nel 2010 a Nagoya, la IUCN ha presentato dati allarmanti sulla sopravvivenza dei vertebrati: “Un quinto delle specie è minacciata. Tuttavia, la situazione sarebbe ancora peggiore se in tutto il mondo non fossero stati attuati sforzi per la salvaguardia”, altrimenti “la biodiversità avrebbe subito un declino supplementare di circa il 20%.” Per quanto riguarda il nostro Paese “fra le diecimila specie di animali monitorate il 5% è minacciato di estinzione ed un altro 19% presenta elementi di vulnerabilità”.

Con la Comunicazione del maggio 2011 “La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una Strategia europea per la biodiversità verso il 2020” la Commissione Europea ha lanciato la nuova Strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa nel prossimo decennio. La Strategia europea, con la visione per la biodiversità per il 2050 e l’obiettivo chiave per il 2020, prevede il raggiungimento di sei obiettivi prioritari incentrati sui principali fattori responsabili della perdita di biodiversità in modo da ridurre la pressione che questi fattori esercitano sulla natura e sui servizi ecosistemici nell’Unione Europea e a livello globale.

La missione è quella di avviare azioni urgenti ed efficaci per fermare la perdita di biodiversità in modo da assicurare, entro il 2020, che gli ecosistemi abbiano capacità di recupero e continuino a fornire i servizi essenziali così da assicurare la varietà della vita sul pianeta e da contribuire al benessere umano e all’eradicazione della povertà. Perché ciò avvenga occorre ridurre le pressioni sulla biodiversità, ripristinare i servizi eco-sistemici, utilizzare le risorse biologiche in modo sostenibile e fare in modo che i benefici derivanti dall’utilizzazione delle risorse genetiche siano condivisi in modo giusto ed equo, procurare adeguate risorse finanziarie, attuare politiche adeguate e basare l’attività decisionale su solide basi scientifiche e sul principio di precauzione. Entro il 2050, la Biodiversità dell’Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti dovranno essere protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica.

Lo strumento attraverso il quale l'Unione Europea intende tutelare la biodiversità è rappresentato da Rete Natura 2000, un network di aree introdotte dalla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" ed individuate allo scopo di tutelare la biodiversità tenuto conto dei principi dello sviluppo sostenibile. Rete Natura 2000 rappresenta una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e habitat delle specie definiti di interesse comunitario e deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La Direttiva Habitat ha inserito tra l'altro gli "habitat seminaturali" tra quelli da preservare e a cui prestare maggiore attenzione, dando quindi un forte rilievo alla necessità di integrazione tra attività umane (tradizionali e durature) e conservazione della natura. A livello nazionale, nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro, è stata elaborata la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nell'ottobre 2010 dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, che si pone come obiettivi principali 1) la conservazione della diversità biologica, considerata sia a livello di gene, sia a livello di specie, sia a quello di comunità ed ecosistema; 2) l'utilizzazione durevole, o sostenibile, dei suoi elementi; 3) la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche e dal trasferimento delle tecnologie ad esso collegate.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità individua nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 strumenti fondamentali per l'attuazione di strategie di conservazione della biodiversità e mantenimento dei processi ecologici del Pianeta, nonché elementi fondamentali per la definizione delle "reti ecologiche" sia quali nodi che come corridoi e *stepping stones*.

Negli ultimi anni, la missione delle aree protette è divenuta più funzionale e moderna rispetto ai target di conservazione della biodiversità grazie ad una evoluzione politica, culturale, scientifica e strategica. Oggi pertanto le aree protette devono perseguire oltre al loro obiettivo primario di conservazione e aumento della biodiversità, anche servizi aggiuntivi ed integrativi tramite la promozione e lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale, anche attraverso il consenso che esse riescono ad ottenere nel contesto delle comunità locali che vivono al loro interno o comunque collegate da esse, nonché con gli *stakeholder* a tutti i livelli (locali, nazionali, regionali).

Le aree protette rappresentano serbatoi e laboratori per la conservazione del territorio, del paesaggio, degli ecosistemi, degli habitat e delle specie; contribuiscono in modo sostanziale al mantenimento ed alla valorizzazione delle buone pratiche e delle culture tradizionali; hanno un

ruolo importante per l'educazione ambientale e la formazione delle nuove generazioni; assicurano, valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici; sono luoghi privilegiati per la promozione, la pratica e la diffusione della ricerca scientifica, lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile; rappresentano territori idonei all'esercizio ed alla sperimentazione di modelli turistici indirizzati alla diffusione della consapevolezza ed alla sostenibilità ambientale; rappresentano un "modello integrato di sviluppo" che investe nella conservazione e nella promozione della biodiversità come motore per creare opportunità di sviluppo, a livello locale, durevole e sostenibile.

Con il presente piano, il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano si propone di recepire ed attuare, per quanto di competenza, gli obiettivi della Strategia, integrandoli nei propri obiettivi strategici ed in particolare i seguenti obiettivi specifici della Strategia:

- promuovere e rendere più veloce l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico delle aree protette nazionali, che comprendano specifiche misure di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, e ne monitorino l'efficacia per la conservazione della biodiversità;
- rendere le aree protette effettivi punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca e colmare le lacune conoscitive naturalistiche e socio-economiche di base, da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali;
- intensificare programmi di formazione del personale delle aree protette e condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche;
- sviluppare programmi e progetti di sensibilizzazione, informazione, divulgazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione;
- sviluppare concreti progetti di conservazione su specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici, all'interno di un programma organico discusso e condiviso;
- favorire programmi e progetti di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, con riferimento all'approccio eco sistemico.

In questo difficile momento di pandemia da Covid 19 sono emerse nuove impellenti esigenze che coinvolgono le aree naturali protette in modo diretto e indiretto:

- lotta al cambiamento climatico e all'impoverimento della biodiversità;
- denatalità e invecchiamento della popolazione;
- riconoscimento del valore del patrimonio naturale e riconoscimento dei servizi ecosistemici;
- innovazione e digitalizzazione delle attività.

Contesto specifico

Si considerano, in modo molto sintetico tre macro-aspetti:

- 1) L'accessibilità, non solo viaria, ma più in generale le possibilità che questo territorio ha di essere in connessione con i flussi economici e sociali nazionali, continentali e globali;
- 2) Il contesto sociale, che cerca di fotografare sia la situazione demografica della popolazione residente, sia la mappa dei servizi disponibili sul territorio che rappresentano elementi fondamentali per le dinamiche sociali;
- 3) Il contesto economico, cercando di mettere in evidenza in particolar modo le correlazioni che tale contesto ha sul tessuto sociale e di approfondire le dinamiche dei due settori (turismo ed agricoltura) che maggiormente si interfacciano con la *mission* del parco nazionale di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del territorio.

Accessibilità

I Comuni del Parco, come caratteristica peculiare delle aree montane, si trovano come è evidente in una situazione di marginalità rispetto alle aree circostanti, in particolare a quelle urbane. In questo modo la colorazione bianca della carta (che rappresenta una accessibilità massima di 5000 abitanti) ricalca le aree di crinale ed è così evidente come la colorazione scalare, e quindi i diversi gradi di accessibilità, vari a seconda dell'altezza con un rapporto inversamente proporzionale. Ci sono comunque delle sensibili differenze: in particolare i comuni della Provincia di Massa Carrara, eccezion fatta per Comano, sono i più accessibili (dai 10000 ai 20000 abitanti), trovandosi più vicini alle aree di maggiore densità di popolazione. Una seconda classe di accessibilità più ridotta (fra i 5000 e i 10000 abitanti) è visibile nei Comuni della Provincia di Lucca e di Reggio Emilia (in particolare per Castelnuovo ne' Monti). I comuni più isolati in termini di accessibilità sono invece quelli dell'area parmense. E' opportuno ricordare come questo tipo di accessibilità sia determinata soprattutto da caratteristiche fisiche e che tiene conto esclusivamente della distanza fisica.

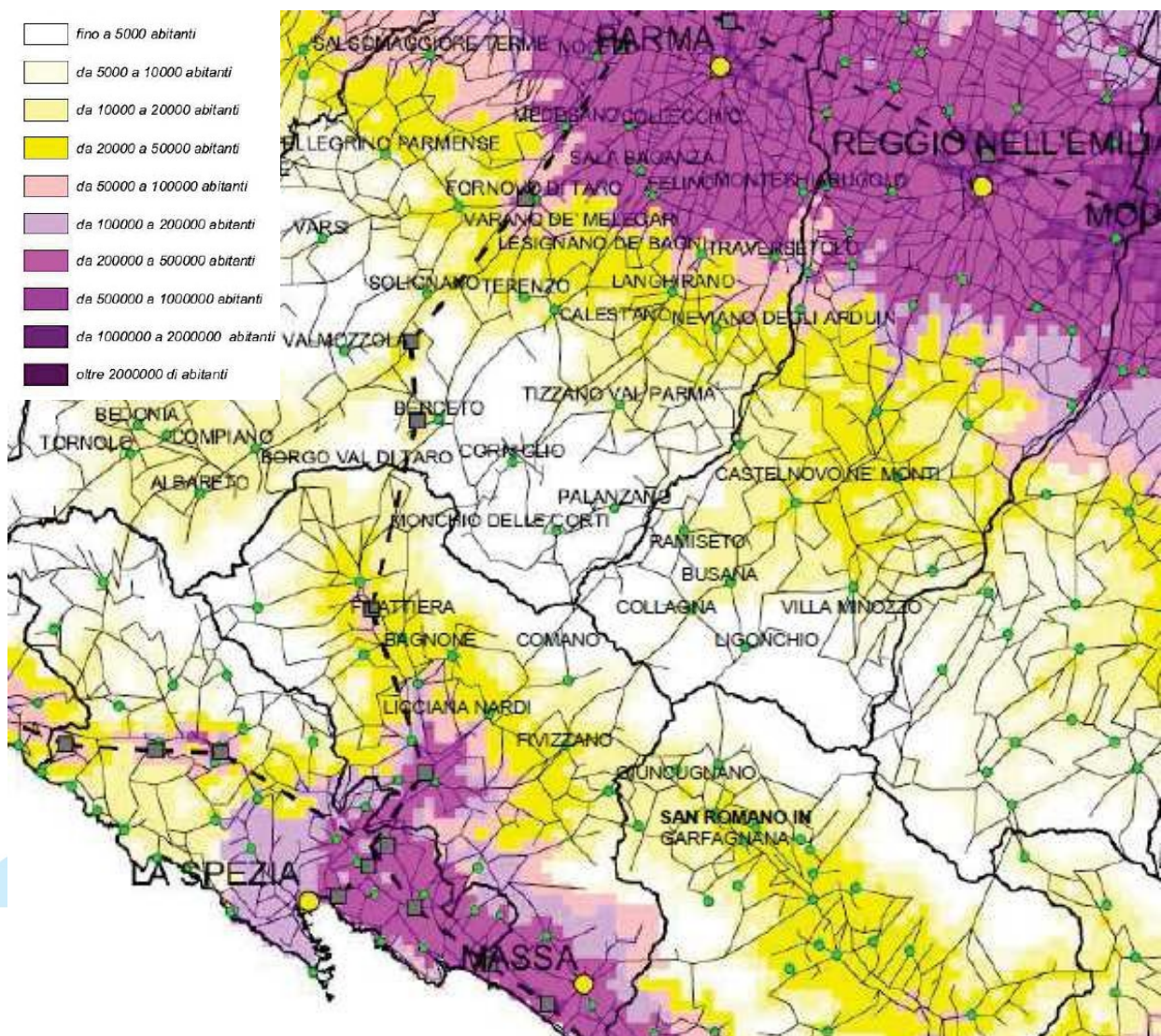


Fig. 1 – Distribuzione della densità di popolazione nel territorio delle Province di Reggio Emilia, Parma, Lucca e Massa Carrara.

E' utile, sempre nell'ottica di misurazione della distanza fisica, passare in rassegna la vicinanza o lontananza dei centri del Parco rispetto ai principali nodi di collegamento disponibili. In particolare sono stati selezionati i principali aeroporti con scali nazionali e internazionali significativi più prossimi, dopo si è proceduto alla misurazione della distanza nei confronti di ciascuno di essi per i Comuni del Parco e per i Passi. E' importante notare che la distanza, calcolata con alcuni dei principali elaboratori di percorsi stradali in rete, non è da intendersi come distanza lineare assoluta, bensì come i chilometri di percorrenza necessari per raggiungere la destinazione la strada più veloce. Il medesimo criterio è stato adottato per l'analisi della distanza dai principali caselli autostradali e dalle principali stazioni ferroviarie. In questo modo la distanza calcolata si avvicina

maggiormente al concetto di distanza-costo e distanza-tempo, mettendo in condizione di valutare vicinanza e lontananza determinata dall'uso della strada più veloce considerata come la preferibile.

1	Bagnone	133
2	Licciana Nardi	134
3	Fivizzano	136
4	Filattiera	137
5	Passo del Lagastrello	138
6	Comano	144
7	Busana	167
8	Passo del Cerreto	204
9	Villa Collemantina	212
10	Passo della Pradarena	229
11	Collagna	235
12	Ligonchio	243
13	Monchio delle Corti	247
14	Ramiseto	253
15	Giuncugnano	259
16	Villa Minozzo	260
17	Corniglio	272
18	Castelnovo ne' Monti	311
19	San Romano in Garfagnana	313

Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCANO EMILIANO

Tab. I - Graduatoria per accessibilità (somma delle distanze dall' aeroporto più vicino, stazione ferroviaria più vicina, casello stradale più vicino)



Fig. 2 - Localizzazione delle stazioni ferroviarie, aeroporti e caselli autostradali rispetto al Parco

Contesto sociale

Un altro aspetto significativo nell'analisi socioeconomica di un'area come quella del Parco è quella relativa alle dinamiche della popolazione lette in un'ottica diacronica: in generale negli ultimi anni si assiste ad un continuo svuotamento delle popolazioni di montagna, in cui Saldo Naturale e Saldo Migratorio non riescono a portare ad un aumento significativo degli abitanti. Tutto questo comporta delle conseguenze riguardo alla composizione per età della popolazione, alla sua attività, produttività e anche a creatività e innovazione. Non di ultima importanza c'è anche la questione della diminuzione del ruolo di presidio del territorio da parte delle popolazioni locali quando queste diminuiscono nei centri più piccoli. Per questo motivo è necessaria un'attenta disamina delle dinamiche demografiche in atto anche nei Comuni del Parco, che rispecchiano questa tendenza delle aree marginali anche se con dovute eccezioni e con dinamiche più caratteristiche dell'area.

La popolazione complessiva appare in lenta diminuzione. Il Parco Nazionale ha perso l'1,64% della popolazione dal 1999 al 2007. In particolare un e proprio crollo di popolazione lo si ravvisa nell'Appennino Parmense, che perde nel suo complesso più dell'11% dei suoi abitanti (così come accade anche per il Comune di Giuncugnano per quanto riguarda la Garfagnana). In controtendenza troviamo l'Appennino Reggiano, grazie al ruolo attrattivo del Comune di Castelnuovo ne' Monti, che controbilancia da solo la tendenza alla diminuzione dei Comuni circostanti. Risulta evidente la correlazione fra fattori fisici, accessibilità e fattori demografici. Per quanto riguarda la densità della popolazione, il Parco si trova chiaramente al di sotto della media nazionale, con una densità media pari al 33,70%. Chiaramente questi dati confermano quanto già detto in precedenza riguardo ad ammontare, crescita e diminuzione della popolazione, anche se il dato in rapporto alla superficie comunale cambia sensibilmente, nel momento in cui sono la Garfagnana e la Lunigiana le due aree complessivamente più densamente popolate. L'Appennino Reggiano avrebbe invece una densità pari a quella molto bassa dell'Appennino Parmense, con il valore più basso a Ramiseto (-8,17%), ma ancora una volta è Castelnuovo de' Monti ad esercitare un ruolo autonomo con una densità nettamente superiore alla media (109,81), seguito da Licciana Nardi, già secondo nella graduatoria dei Comuni con una maggiore crescita di popolazione.

1	Calo demografico + invecchiamento della popolazione	- 1,64% della popolazione del Parco dal 1999 al 2007 - 11% nell'Appennino Parmense e nel Comune di Giuncugnano
----------	--	---

		+ 1,88% nell'Appennino Reggiano (+ 7,11% nel Comune di Castelnovo né Monti) 10,78% popolazione over 80
2	Bassa densità di popolazione	33,70 ab/kmq vs 199,30 ab/kmq (media italiana)
3	Saldo migratorio positivo → buona attrattività	8,77% popolazione straniera
4	Produzioni alimentari tipiche	13 DOP, 4 DOCG e DOC IGT, 5 IGP 2 Altre 46 Tradizionali

Tab. L – Quadro descrittivo del contesto sociale.

L'analisi del contesto specifico è svolta anche attraverso la mappa degli attori (*stakeholder e stockholder*) che è riportata integralmente nell' **Allegato 1** al piano.

Contesto economico

In modo sintetico descriviamo la situazione economica dei territori del parco dal punto di vista del tasso di disoccupazione, dei settori prevalenti di attività, del turismo e dell'agricoltura.

Tasso di disoccupazione: il tasso di disoccupazione nel Parco si aggira attorno al 3,3%, dato mediamente basso, mentre la situazione del tasso di attività ci indica che in media un abitante del Parco deve provvedere anche al mantenimento di più di un'altra persona

Distribuzione in settori di attività: l' agricoltura occupa circa 1/5 delle unità produttive locali registrate, fatta esclusione per i due comuni parmensi. Circa 1/3 delle attività sono invece da attribuirsi al settore secondario, in particolare al settore manifatturiero, ma con una rilevanza ancora più marcata per quanto riguarda il settore delle costruzioni (il 20,83% sul totale delle unità produttive locali nei due Comuni in Provincia di Parma, il 18,02% in Lunigiana e il 18,52 % nell'Appennino Reggiano). Il settore prevalente è quello del terziario (anche con un gap più ridotto nei confronti del secondario in Garfagnana), che occupa circa la metà delle unità produttive locali. Prevalgono le attività alberghiere e di accoglienza turistica nel parmense, il commercio al dettaglio in Lunigiana. In Appennino Reggiano il 35,17% delle unità sono registrate alla voce "commercio e trasporti".

Imprenditoria straniera: per quanto riguarda l'imprenditoria straniera nei dati sia dei Comuni della Lunigiana che dell'Appennino Reggiano la percentuale media di imprenditoria straniera rispetto al

totale è fortemente al di sotto della media delle regioni Toscana ed Emilia Romagna (fino all'assenza di attività straniera a Ligonchio). Il dato è sicuramente da rapportare alla percentuale di stranieri. Licciana Nardi vede un tasso di attività straniera molto più marcato (10% di imprese straniere rapportato all'8,75% di popolazione straniera residente). In generale sembra che i Comuni della Lunigiana abbiano un tasso di partecipazione alle attività imprenditoriali più alto rispetto a quanto accade nell'Appennino Reggiano, dove per esempio a Castelnuovo ne' Monti, in presenza del 16,82% di popolazione straniera, l'imprenditoria corrispondente è solo del 4,20%.

Flussi turistici: sono un elemento di particolare rilevanza all'interno delle attività economiche del Parco, inoltre costituiscono uno dei settori in maggiore evidenza per la vitalità moderna delle attività nelle aree di montagna e protette in genere: da una parte il flusso turistico rappresenta un elemento vitale per il mantenimento economico, dall'altra comporta anche un rilevante impatto sul territorio, bisognoso di essere governato in un'ottica di sostenibilità. Il parco presenta nel suo complesso sia per le presenze che per gli arrivi una distribuzione fra turisti italiani e stranieri fra l'82 e l'83% dei primi e fra il 12 e il 13% per i secondi.

Allo stesso tempo però all'interno delle diverse aree troviamo una differenziazione significativa per quanto riguarda il rapporto fra italiani e stranieri. turisti italiani prevalgono (fra il 94 e il 95%) nelle presenze e negli arrivi dell'Appennino Reggiano e Parmense (eccezione fatta per Castelnuovo ne' Monti, in cui il 15% delle presenze è costituita da stranieri). Un discorso del tutto diverso invece è da fare per i Comuni toscani, che intercettano molto del turismo straniero in Italia: se in Garfagnana sono un quarto le presenze solo di stranieri, queste giungono addirittura il 50% in Lunigiana (con un picco dell'85% a Bagnone e con l'esclusione di Licciana Nardi ferma al 5%).

Il rapporto fra presenze e arrivi, dunque la durata media dei soggiorni, è in media di 4,72 per il Parco. Appennino Reggiano e Garfagnana, rispettivamente con 5,24 e 5,26, presentano i valori più alti nella lunghezza dei soggiorni, mentre l'area parmense (2,44) e la Garfagnana (3,02) presentano un indice marcatamente più basso. I dati relativi all'offerta di posti letto vedono i Comuni di Fivizzano e Busana particolarmente attivi rispetto agli altri. Numericamente, sono i Comuni della Lunigiana e dell'Appennino Reggiano quelli ad offrire il maggiore numero.

Un dato interessante è quello relativamente alla diffusione degli agriturismi: ne risultano sul territorio del Parco 57, per un totale di 547 posti letto (il 7,95% del totale). L'agriturismo è estremamente diffuso nelle due aree toscane, in particolare nella Provincia di Lucca dove il 26,19% dell'offerta di posti letto è in agriturismo. Molto più ridotto è il medesimo rapporto per l'Appennino Reggiano (2,64%) e per quello Parmense (2,77%). Gli agriturismi hanno comunque una localizzazione marcata dal punto di vista dell'incidenza sull'offerta in tre Comuni molto

differenziati dagli altri: a Bagnone l'offerta di posti letto in agriturismo è il 71,58%, a San Romano in Garfagnana il 63,97% e a Filattiera il 62,5%. Il Comune con il maggior numero di agriturismi è il comunque Fivizzano, con 13 agriturismi, anche se qui l'incidenza sul totale dei posti letto è solo del 9,11% Segue con 10 agriturismi San Romano in Garfagnana.

Agricoltura (dati relativi all'intero territorio compreso nei comuni): la presenza di aree agricole varia nelle aree con sensibili differenze: dal 27% di area agricola nell'Appennino Parmense si passa al 31% nella provincia di Reggio Emilia, al 49% in Lunigiana e infine a ben il 62% in Garfagnana. Anche fra i Comuni ci sono forti differenze, con un ventaglio che passa dal 5% di Ligonchio fino all'88% di Giuncugnano.

I dati ci suggeriscono che la forma di conduzione agricola prevalente è quella di tipo diretto (il 97,98%), in particolare a manodopera familiare (95%). I dati circa le forme di utilizzazione dei terreni agricoli nella loro forma aggregata ci danno delle informazioni importanti circa l'incidenza della produzione nell'area del Parco rispetto al territorio italiano. La quota destinata ai seminativi (quasi 9000 ettari) è pressoché irrilevante contro il milione e mezzo di ettari della superficie agricola italiana. Cambiano i termini se invece si considerano per esempio i prati permanenti e pascoli. Per il primo caso, i seminativi, parliamo di un'incidenza dello 0,57%, mentre nel secondo caso, l'incidenza è dell'1,96%. Ancora più evidente è il divario di questa incidenza per altri due significativi settori: quanto riguarda l'arboricoltura da legno l'incidenza del Parco è pressoché irrilevante (0,07%), mentre per quanto riguarda l'area destinata a bosco, l'incidenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano supera il 4% in termini di contributi al territorio nazionale. La superficie maggiore è occupata dalle coltivazioni foraggere avvicendate, che occupano una superficie di 8009,26 ettari. Seguono le coltivazioni cerealicole, con 594,97, di cui 218,56 dedicate al frumento. A completare il quadro ci sono 136,16 ettari di coltivazioni ortive, prevalentemente di piccole aziende e per questo molto numerose pur a fronte di una ridotta superficie occupata (464 aziende orticole per una media di meno di 0,3 ettari per unità). È da notare come le coltivazioni ortive siano concentrate soprattutto nei Comuni di Licciana Nardi e Giuncugnano, mentre sono estremamente più ridotte negli altri Comuni. La Lunigiana prevale sia per il numero di aziende in assoluto che per le coltivazioni cerealicole, mentre l'Appennino Reggiano, insieme a quello Parmense prevale per quanto riguarda le coltivazioni foraggere.

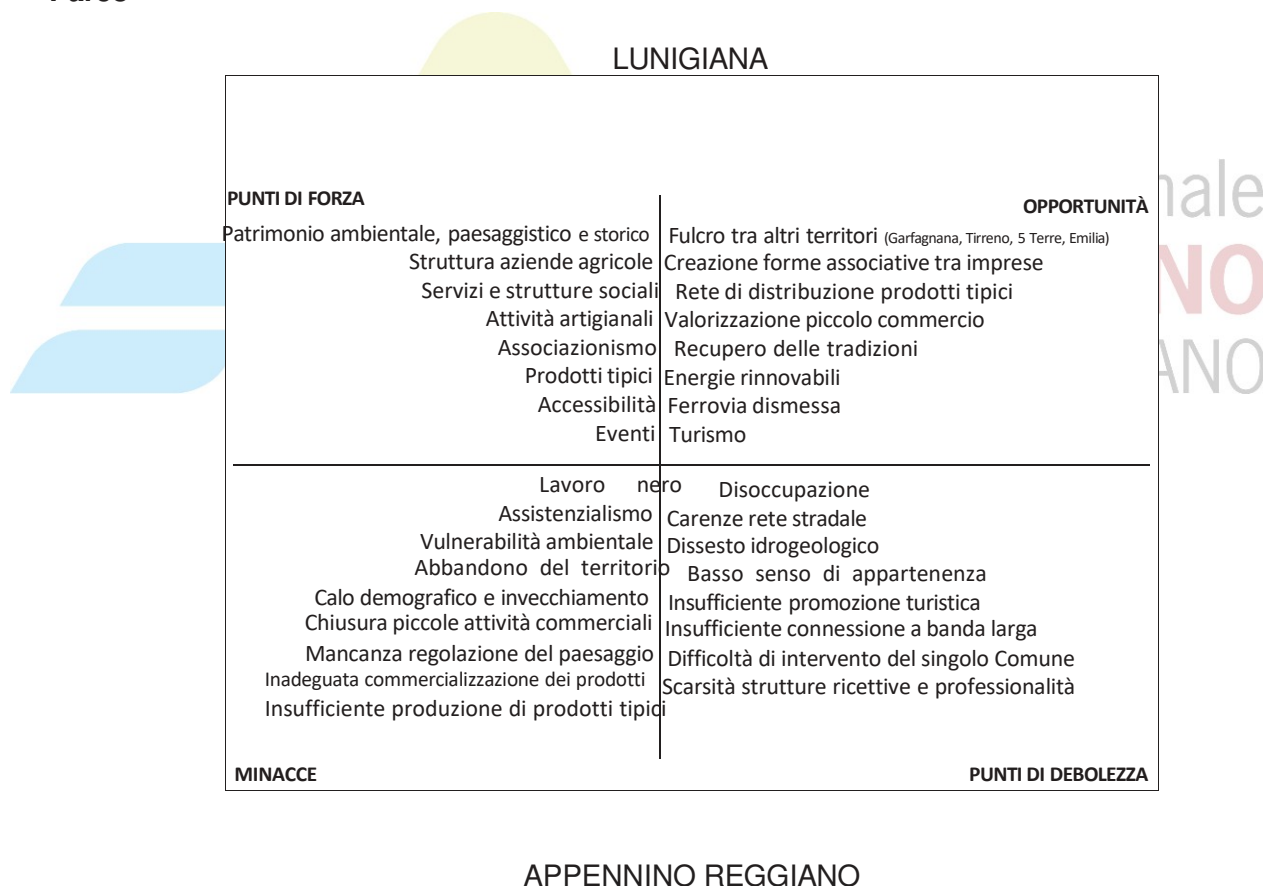
Allevamento: prevale l'allevamento di suini con 17982 capi, seguito dai bovini con 13854 capi (di cui 2/3 circa composti da vacche). Minore è l'allevamento di caprini ed equini, mentre gli allevamenti avicoli non sono comparabili numericamente agli altri allevamenti. È interessante notare come il Comune di Castelnuovo Monti da solo contribuisca con l'allevamento di 35750 capi su un totale di 98500, primeggiando sia per quanto riguarda i bovini che per quanto riguarda i suini

(in questo caso con più di 2/3 dei capi dell'intero Parco). Più in generale è l'Appennino Reggiano a dominare le dinamiche dell'allevamento, seguito dalla Lunigiana e in modo molto più ridotto dalla Garfagnana. L'incidenza dell'Appennino Parmense invece è rilevante per quanto riguarda gli ovini, mentre è molto ridotto per quanto riguarda le altre specie.

1	Tasso di disoccupazione	3,3%
2	Tasso di occupazione	47,7%
3	Settori prevalenti	1. terziario 2. manifatturiero 3. agricoltura

Tab. P – Quadro descrittivo del contesto economico.

Analisi dei punti di forza e debolezza dei territori delle quattro province convergenti nel Parco



PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> Radicamento imprenditoria di eccellenza Patrimonio ambientale e paesaggistico Servizi alla persona e alle imprese Propensione all'innovazione Infrastrutture agricole Prodotti tipici 	<ul style="list-style-type: none"> Mercato favorevole alla produzione di alta qualità Azione unitaria per le iniziative di promozione Multifunzione e diversificazione agricoltura Turismo di comunità e Sistema di rifugi Destagionalizzazione turistica Incentivi pubblici per aziende Formazione professionale Presenza del Parco Energie rinnovabili
<ul style="list-style-type: none"> Crisi settore ceramico Rischio edilizia non di qualità Ritardo sviluppo energie rinnovabili Scarsa attenzione per l'Appennino nelle politiche regionali di promozione turistica Scarsa capacità di attirare finanziamenti Scarso coordinamento tra enti territoriali Calo imprese settore zootecnico e forestale 	<ul style="list-style-type: none"> Viabilità Abbandono agricoltura Vulnerabilità ambientale Abbandono del territorio Basso senso di appartenenza Scarsa professionalità turistica Calo demografico e invecchiamento Insufficiente connessione a banda larga Mancanza strategia per turismo e promozione
MINACCE	PUNTI DI DEBOLEZZA

APPENNINO PARMENSE

PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> Patrimonio ambientale, paesaggistico e storico Agricoltura biologica ed eco-compatibile Turismo residenziale, stagionale, circuiti Forte sviluppo industriale Parchi, aree protette Posizione geografica Attività artigianali Prodotti tipici 	<ul style="list-style-type: none"> Propensione alla concertazione tra pubblico e privato Microfilieri locali di imprese di produzioni tipiche Attenzione del consumatore per prodotti tipici Commercializzazione prodotti tipici Produzione energie rinnovabili Sviluppo turismo
<ul style="list-style-type: none"> Perdita biodiversità Perdita "saperi tradizionali" Abbandono attività agricola Riduzione servizi di prossimità Scarsa spirito associazionistico Riduzione commercio al dettaglio 	<ul style="list-style-type: none"> Dissesto idrogeologico Scarsa imprenditorialità abbandono del territorio Infrastrutture di collegamento Basso livello ricettività turistica degrado patrimonio edilizio rurale Calo demografico e invecchiamento Mancanza valorizzazione prodotti locali Insufficiente connessione a banda larga Carenza servizi alle imprese e alla persona
MINACCE	PUNTI DI DEBOLEZZA

GARFAGNANA

PUNTI DI FORZA Patrimonio ambientale, paesaggistico e storico Forte potenziale di immagine Associazioni di volontariato Forte identità territoriale multifunzione agricola Posizione geografica Attività artigianali Prodotti tipici	OPPORTUNITÀ Turismo verde, culturale, gastronomico Energie rinnovabili e agri-energie Coordinamento dei servizi Botteghe polifunzionali Agricoltura sociale Parchi
MINACCE Dissesto idrogeologico Concorrenza paesi asiatici Risorse non fruibili o non valorizzate Difficoltà finanziarie per nuovi investimenti Assenza di coordinamento immagine comune	PUNTI DI DEBOLEZZA Degrado del territorio Abbandono del territorio Forti divisioni amministrative Infrastrutture di collegamento Scarsa formazione operatori turistici Calo demografico e invecchiamento

E) Aree tematiche e obiettivi generali

La **missione principale** del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano è di garantire la conservazione delle risorse naturali e culturali di un tratto di Appennino settentrionale di grande bellezza nelle province di Parma, Reggio Emilia, Lucca e Massa Carrara e di favorire lo sviluppo sostenibile nelle comunità che lo abitano.

La missione verrà attuata con un percorso di azioni articolato su **3 Aree tematiche e 8 Obiettivi generali**.

1. Area tematica "NATURALISTICO E AMBIENTALE" si pone come fine il raggiungimento di un sempre più elevato grado di conoscenza della biodiversità e della composizione strutturale degli habitat e dei paesaggi che compongono l'area protetta, allo scopo di garantire la messa in atto di azioni gestionali improntate alla conservazione e di misurare nel tempo gli effetti dei cambi climatici e di uso del suolo.

Si articola in **2 Obiettivi generali**:

1A Obiettivo generale "Conservazione e tutela delle risorse naturali" intende proteggere l'area del parco dagli impatti negativi derivanti dall'azione umana e curarne il patrimonio naturalistico ed ambientale, lasciando il più possibile che gli ecosistemi seguano un'evoluzione naturale, intervenendo attivamente solo quando necessario, per lo più a scopo di recupero o di manutenzione;

1B Obiettivo generale "Contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici", che vuole contrastare attraverso misure adeguate il cambiamento climatico e cerca di adattare gli ecosistemi ai cambiamenti in corso;

2. Area tematica "SOCIALE E CULTURALE", con cui si intende procedere a un lavoro di mappatura e valorizzazione delle risorse culturali presenti anche attraverso la realizzazione di percorsi storico – religiosi che connettano i beni culturali diffusi nel territorio; informare e sensibilizzare i cittadini sui temi della tutela dell'ambiente e rendere consapevoli le comunità dei valori conservati all'interno del parco; costruire insieme alle comunità locali nuove

opportunità di lavoro e di vita grazie ad innovazioni, processi produttivi e filiere rispettosi dell'ambiente.

Si articola in **4 Obiettivi generali**:

2A Obiettivo generale “Valorizzazione delle risorse culturali” che si ripromette di mappare le risorse culturali diffuse situate all'interno dei comuni del parco e di creare valore pubblico attraverso di esse;

2B Obiettivo generale “Consapevolezza diffusa dei valori del Parco”, intende rendere partecipi i cittadini dei valori naturali e culturali conservati nell'area naturale protetta

2C Obiettivo generale “Valorizzazione e promozione delle attività economiche compatibili”, intende favorire quelle attività che tendono a conservare elementi naturali e culturali all'interno del parco e renderli produttivi, in particolare si fa riferimento alle produzioni agricole tipiche e più in generale favorire il “prendersi cura” del territorio;

2D Obiettivo generale “Gestione della Riserva di biosfera dell'Appennino tosco emiliano”, si propone di gestire la Riserva di biosfera dell'Appennino tosco emiliano istituita nel 2015 su proposta del parco nazionale e ancora nella sua fase di start up.

3. Area tematica “FUNZIONAMENTO DELL'ENTE”: deve garantire che la gestione risponda a standard di efficienza nel rispetto dei criteri di economicità, sostenibilità ambientale, efficacia nel perseguimento degli obiettivi istituzionali e pubblicità, che dovrebbero essere propri della Pubblica Amministrazione.

Si articola in **2 Obiettivi generali**:

3A Obiettivo generale “Prevenzione della corruzione, dell'illegalità e tutela della privacy”, si propone di mettere in atto gli strumenti previsti per la prevenzione della corruzione, dell'illegalità e tutela della privacy.

3B Obiettivo generale “Efficacia ed efficienza dei servizi del Parco”, intende monitorare il gradimento degli utenti dei servizi erogati dal parco;

F) Obiettivi

Gli obiettivi della performance per il 2024

Con riferimento agli obiettivi strategici, seguono gli obiettivi 2024 per il raggiungimento della performance organizzativa:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI 2024
Obiettivo n 1.A <i>“Conservazione e tutela delle risorse naturali”</i>	Obiettivo n 1.1 (peso 100) Favorire le popolazioni di insetti impollinatori mediante la realizzazione di infrastrutture verdi
Obiettivo n 1.A <i>“Conservazione e tutela delle risorse naturali”</i>	Obiettivo n 1.2 (peso 100) Favorire la conservazione della specie lupo attraverso il controllo della capacità riproduttiva degli ibridi

<p>Obiettivo 2.A <i>“Valorizzazione delle risorse culturali”</i></p>	<p>Obiettivo n 2.1 (peso 100) Incrementare la conoscenza e la fruizione delle vie storiche</p>
<p>Obiettivo n 2.B <i>“Consapevolezza diffusa dei valori del parco”</i></p>	<p>Obiettivo n 2.2 (peso 90) Ideare e avviare progettazioni didattiche nelle scuole del Parco e della Riserva di biosfera sul tema dell’educazione alla sostenibilità. Favorire scambi fra scuole tra le tre Riserve della biosfera dell’Emilia Romagna</p>
<p>Obiettivo n 2.C <i>“Valorizzazione e promozione delle attività economiche compatibili”</i></p>	<p>Obiettivo n 2.3 (peso 90) Accrescere il valore della sostenibilità del cibo</p>
<p>Obiettivo n 2.D <i>“Gestione della Riserva di biosfera dell’Appennino tosco emiliano”</i></p>	<p>Obiettivo n 2.4 (peso 90) Favorire la partecipazione dei cittadini nella realizzazione delle attività della Riserva di biosfera dell’Appennino tosco emiliano</p>
<p>Obiettivo n 3.A <i>“Prevenzione della corruzione, dell’illegalità e tutela della privacy”</i></p>	<p>Obiettivo n 3.1 (peso 25) Formazione in materia di trasparenza, integrità, comportamento etico, codice degli appalti</p>
<p>Obiettivo n 3.A <i>“Prevenzione della corruzione, dell’illegalità e tutela della privacy”,</i></p>	<p>Obiettivo n 3.2 (peso 25) Aggiornamento del codice di comportamento in conformità alle disposizioni del decreto del Presidente della repubblica 23 Giugno 2023, n. 81</p>
<p>Obiettivo n 3.A <i>“Prevenzione della corruzione, dell’illegalità e tutela della privacy”</i></p>	<p>Obiettivo n 3.3 (peso 64) Aggiornamento degli strumenti e delle azioni finalizzate a favorire la parità di genere e le pari opportunità.</p>
<p>Obiettivo n 3.A <i>“Prevenzione della corruzione, dell’illegalità e tutela della privacy”</i></p>	<p>Obiettivo n 3.4 (peso 80) Miglioramento dell’accesso e fruibilità dell’ambiente fisico e dei servizi dell’Ente</p>

In base agli obiettivi 2024, sono state predisposte le apposite schede che fanno riferimento al sistema di misurazione e valutazione e che definiscono, per singolo obiettivo, il peso, l’indicatore (compresa la relativa scheda), il target (sfidante, ma realistico), le risorse stanziate per raggiungere l’obiettivo e il piano d’azione e che costituiscono l’**Allegato 2** al presente Piano della performance 2024 – 2026.

G) Il processo e le azioni di miglioramento del ciclo della gestione della performance

Fasi, soggetti e tempi

Il processo di costruzione del Piano della Performance ha visto il coinvolgimento del personale del Parco attraverso apposite riunioni a partire dal mese di Ottobre 2023, fino all'approvazione dello stesso. Le indicazioni di carattere strategico sono in continuità con quelle individuate negli strumenti di programmazione dell'Ente con particolare riferimento al Preventivo finanziario 2024. Gli obiettivi sono stati discussi e approvati dal Presidente del parco nell'ambito del Preventivo finanziario 2024 approvato con Delibera del Consiglio direttivo n. 35 del 30.10.2023. Nel corso di una riunione con le Organizzazioni sindacali è stato illustrato il contenuto del Piano.

Inoltre il Piano della performance è stato redatto sulla base delle indicazioni raccolte in numerosi incontri e confronti con portatori d'interesse e semplici cittadini (programma CETS, programma MAB Unesco).

FASE PROCESSO	DEL	SOGGETTI COINVOLTI	ORE	MESI											
				G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Organizzazione		Direttore / Personale	10										X	X	
Contesto		Direttore / Personale	10										X	X	
Obiettivi generali		Presidente / Direttore / Personale Stakeholder	30												X
Obiettivi operativi		Presidente / Direttore / Personale stakeholder	30												X
Comunicazione		OO. SS. / Direttore / Personale	30	X					X						X

Tab. Q – Cronoprogramma del piano.

Coerenza con la programmazione economico – finanziaria

Gli obiettivi del Piano della performance 2024 del Parco nazionale dell'Appennino toscano - emiliano sono stati inseriti nel Preventivo finanziario 2024 approvato dal Consiglio direttivo con Delibera n. 35 del 30.10.2023 e più in specifico nell'allegato "I" allo stesso, "Nota preliminare al preventivo finanziario (art. 11, comma 5)". Gli stanziamenti necessari al raggiungimento degli obiettivi trovano corrispondenza nei capitoli di bilancio.

Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione della *performance*

L'Ente parco, nell'ottica del miglioramento continuo, valuta la possibilità di riesaminare gli aspetti relativi all'attuazione delle scelte strategiche adottate, valuta la possibilità di introdurre modifiche o nuove attività con lo scopo di aggiornare e migliorare il piano. L'Ente parco ha preso in considerazione le valutazioni del Dipartimento della funzione pubblica e ha cercato di dare pratica attuazione alle osservazioni coinvolgendo anche altri due parchi nazionali attraverso apposita convenzione.

Sorveglianza e misurazione

L'Ente Parco sorveglia e misura l'andamento delle proprie attività. Il Direttore, sulla base delle analisi del personale individuato per le misurazioni, individua le attività per le quali risulta indispensabile / opportuno definire apposite procedure o istruzioni per la sorveglianza o misurazione di particolari elementi.

Controllo dello stato di avanzamento e riesame

Il responsabile della misurazione di ogni singola azione è indicato sulle schede del Piano della performance. Il responsabile della misurazione deve tenere sotto controllo lo stato di avanzamento delle stesse, per quanto di competenza, e comunicare al Direttore i problemi eventualmente manifesti. È compito del Direttore la verifica periodica dello stato di avanzamento delle azioni. A tal fine ci si può avvalere anche delle schede predisposte per la verifica periodica (quadrimestrale). La verifica dello stato d'avanzamento viene effettuata da parte del Direttore per ogni azione connessa ad ogni obiettivo operativo. Il Direttore ha il compito di specificare eventuali azioni correttive: queste possono anche comportare la modificazione del Piano o il rinvio delle scadenze stabilite o la modificazione delle azioni da intraprendere o l'entità delle risorse messe a disposizione. Qualora venga predisposta una dilazione della scadenza prestabilita, la nuova scadenza dovrà essere specificata sulla scheda e dovrà essere a sua volta oggetto di verifica. Le risultanze della verifica dello stato di avanzamento degli obiettivi costituiscono elementi da presentare durante il Riesame dell'Organismo Indipendente di Valutazione. A prescindere dalle verifiche dello stato di avanzamento, in casi di particolare rilevanza quali evidenze di non conformità normative, rilevanti novità legislative, particolari pressioni esterne, incidenti, significative modifiche alle attività e alla struttura gestionale, ecc. l'OIV, su indicazione del Direttore, può convocare una apposita riunione finalizzata al riesame del Piano per la performance. Oltre al precedente caso, qualora il Direttore individui ulteriori possibili obiettivi (ad esempio connessi ad iniziative di ricerca intraprese da altri soggetti istituzionali cui l'organizzazione può aderire) che possano essere utili al miglioramento dell'organizzazione, potrà proporre di integrare il Piano per la performance con l'aggiunta di azioni

agli obiettivi operativi esistenti o definendo nuovi obiettivi, purché tali integrazioni non pregiudichino il completamento delle attività previste.

Non conformità, azioni correttive, azioni preventive

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano definisce le modalità di identificazione e gestione delle non-conformità (NC) rispetto al Piano per la performance e stabilisce le relative azioni correttive e preventive per ripristinare la conformità al Piano stesso. Le situazioni di non conformità si hanno generalmente a seguito di mancato rispetto delle prescrizioni legali o al mancato raggiungimento di un obiettivo entro le scadenze definite o ancora il mancato rispetto delle azioni in questo previste. L'identificazione delle non-conformità può avvenire a seguito di segnalazioni da parte del personale dell'Ente o da parte di terzi, nonché a seguito di attività di audit. Il Direttore riceve le segnalazioni di NC e provvede all'analisi del loro contenuto. La registrazione della segnalazione avviene qualora il contenuto sia reputato pertinente. Una volta registrata la NC, è compito del Direttore provvedere alla gestione della stessa, procedendo all'analisi delle possibili cause, all'individuazione del trattamento e delle possibili azioni correttive e/o preventive ed alla verifica della corretta attuazione delle azioni stesse. L'eventuale scelta di dare inizio ad un'azione correttiva o preventiva deve esser volta ad eliminare le cause di NC reali o potenziali per rendere impossibile il suo futuro ripetersi.

Audit del Piano per la Performance

Gli Audit quadrimestrali del Piano per la performance sono gli strumenti con cui il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano verifica e valuta:

- la conformità degli elementi del Piani con la normativa;
- la corretta implementazione, attivazione ed attuazione del piano;
- la disponibilità di informazioni utili al riesame dell'OIV.

Ogni audit viene condotto dal Direttore, sulle azioni di propria competenza in modo da coinvolgere l'intera struttura e tenendo in considerazione le risorse finanziarie, organizzative, nonché le caratteristiche degli elementi del Piano da sottoporre ad audit. Al termine di ogni audit, i responsabili della misurazione rilevano le risultanze delle attività di audit, comprese le eventuali non conformità rilevate, provvedono inoltre a rilevare su sintetico rapporto l'efficacia delle azioni correttive e preventive intraprese per risolvere e sanare le NC trattate a decorrere dall'ultimo audit. Qualora le azioni intraprese risultassero inefficaci si provvederà a stabilire nuove misure correttive e preventive. Tali rapporti vanno presi in debita considerazione nell'ambito del riesame dell'OIV.

Riesame dell'Organismo Indipendente di Valutazione

Il Riesame dell'OIV costituisce la fase conclusiva del ciclo di audit ed è finalizzato alla valutazione su base annua dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza di tutti gli elementi del piano e dell'organizzazione nell'ottica del miglioramento continuo. Le riunioni del riesame che coinvolgono il Direttore e, quando necessario il personale, sono il momento dedicato alla discussione ed approvazione di importanti elementi per la revisione del Sistema per la performance, quali la pianificazione degli obiettivi, il piano per la trasparenza, la formazione e l'addestramento, il Piano per la performance ed i relativi aggiornamenti annuali.

Valori storici di riferimento, *benchmark* e *test* della qualità dei *target*

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco – emiliano ha dato inizio alle sue attività in corrispondenza all'istituzione dei suoi organi nel 2007. Per questo motivo sono state da poco ultimate le attività di base necessarie al funzionamento dell'Ente. Per migliorare la qualità degli indicatori, la qualità dei target anche alla luce di valori di riferimento, è prevista la realizzazione di una banca dati ex novo.

H) Piano della performance e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

All'interno del sito istituzionale del parco: www.parcoappennino.it sono riportati: il contenuto di dettaglio del Piano della performance, sarà riportata la Relazione sulla performance entro i termini previsti e il PIAO del Parco nazionale. Il Piano della performance è riportato nell'apposita sezione del sito: "Trasparenza e valutazione del merito" facilmente raggiungibile direttamente dalla *homepage*. Nella stessa sezione sono riportati gli aggiornamenti e le altre notizie. La rilevazione del gradimento delle singole pagg. del sito permette di sottoporre ad un processo di miglioramento continuo anche le forme espositive e la trasparenza delle pagine dedicate al Piano della performance in particolare e, più in generale, a tutte le attività del Parco nazionale utilizzate per raggiungere gli obiettivi istituzionali.

I) Iniziative rilevanti

Iniziative di contenimento della spesa

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano ha attivato un programma denominato "Uomini e Foreste" rivolto a migliorare la gestione delle foreste che occupano più del 70% della superficie del Parco soprattutto in relazione delle sfide attuali che sono riassumibili nel contrasto al cambiamento climatico e nell'adattamento allo stesso. Nell'ambito di tale programma è stata avviata un'attività a largo raggio di accorpamento di superfici forestali, di pianificazione e di certificazione delle stesse.

Infine sono stati commercializzati mediante apposita piattaforma per la compravendita crediti di sostenibilità generati dalle foreste certificate.

Il 2023 si è concluso alla grande per il progetto Crediti di Sostenibilità: non solo perchè sono aumentate le prenotazioni ma soprattutto perchè sono aumentati del 272% i crediti prodotti dalle foreste, passando dai 4.009 del 2022 ai 14.933 del 2023, e questo grazie a due principali fattori:

- l'aumento della superficie forestale certificata da 8301 a 21.550 ettari
- il coinvolgimento di ben 17 gestori forestali in più nel progetto (che ora sono 30 in totale)

Gli impatti sulla gestione forestale sono naturalmente ottimi, sia in termini di generazione di servizi ecosistemici (conservazione della biodiversità, sequestro e stoccaggio di carbonio, servizi spartiacque, conservazione del suolo, servizi ricreativi) sia in termini di diffusione di buone pratiche atte rendere la gestione forestale più sostenibile (allungamento turno e rinuncia al taglio).

L)Quadro sinottico degli obiettivi, degli indicatori e dei target

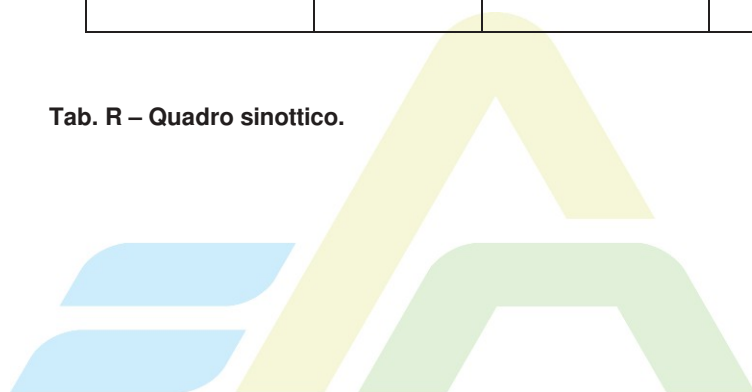
AREA TEMATICA	COD. OBIETTIVO	OBIETTIVO	INDICATORE	TARG	AMBITO DELLA PERF	VALORE PUBBLICO
1. NATURALISTICO E AMBIENTALE	1.1.	Favorire le popolazioni di insetti impollinatori mediante la realizzazione di infrastrutture verdi	n. di infrastrutture realizzate	n. 5	2 11	Benessere ambientale e in termini di gestione integrata del territorio, tutela del capitale naturale e valorizzazione dei servizi ecosistemici
1. NATURALISTICO E AMBIENTALE	1.2.	Favorire la conservazione della specie lupo attraverso il controllo della capacità riproduttiva degli ibridi	n. di animali catturati e radiomarcati nell'ambito del progetto Wolfness – (Biodivers)	n. 2	2 11	Benessere ambientale e in termini di gestione integrata del territorio, tutela del capitale naturale e valorizzazione

						one dei servizi ecosistemici
2. SOCIALE E CULTURALE	2.1	Incrementare la conoscenza e la fruizione delle vie storiche del parco	<p>Redazione di progettazioni esecutive sulla via Matildica del Volto Santo</p> <p>n. presentazioni delle attività di progetto</p> <p>n. accordi di comunità sottoscritti con soggetti del territorio per la promozione del turismo lento in Lunigiana</p>	<p>n. 1</p> <p>n. 3</p> <p>n. 1</p>	<p>2</p> <p>11</p>	<p>Benessere educativo in termini di sviluppo delle conoscenze, promozione e delle attività didattiche, della divulgazione e ambientale e della fruizione sostenibile</p>
2. SOCIALE E CULTURALE	2.2	<p>Ideare e avviare progettazioni didattiche nelle scuole del Parco e della Riserva della biosfera sul tema della sostenibilità. Favorire scambi fra scuole fra le tre Riserve della biosfera dell'Emilia - Romagna</p>	<p>n. progettazioni didattiche</p> <p>€ impegnati a favore delle scuole del parco e della Riserva</p> <p>n. scuole coinvolte negli scambi</p>	<p>n. 30</p> <p>€ 100.000</p> <p>n. 20</p>	<p>1</p> <p>5</p> <p>11</p>	<p>Benessere educativo in termini di sviluppo delle conoscenze, promozione e delle attività didattiche, della divulgazione e ambientale e della fruizione sostenibile</p>
2. SOCIALE E CULTURALE	2.3	Accrescere il valore della sostenibilità del cibo	<p>n attività formative sulla sostenibilità nelle attività dell</p> <p>n. di disciplinari per accedere al gruppo di ristoratori della Riserva di biosfera</p>	<p>n. 6</p> <p>n. 1</p>	<p>1</p> <p>4</p> <p>7</p>	<p>Benessere educativo in termini di sviluppo delle conoscenze, promozione e delle attività didattiche, della divulgazione</p>

						e ambientale e della fruizione sostenibile
2. SOCIALE E CULTURALE	2.4	Favorire la partecipazione dei cittadini nella realizzazione delle attività della Riserva di biosfera dell'Appennino tosco emiliano	n. assemblee MAB realizzate n. partecipanti totali alle assemblee MAB	n. 5 n. 200	3 5 11	Benessere educativo in termini di sviluppo delle conoscenze, promozione delle attività didattiche, della divulgazione ambientale e della fruizione sostenibile
3. FUNZIONAMENTO DELL'ENTE	3.1.	Formazione in materia di trasparenza e integrità e sul tema dell'etica pubblica e del comportamento etico, ai sensi dell'Art. 15 DPR 62/2013, commi 5 e 5 bis	n. attività formative % dipendenti coinvolti	n. 5 60%	1 4 7 9	Benessere organizzativo in termini di rafforzamento della capacità amministrativa e della performance
3. FUNZIONAMENTO DELL'ENTE	3.2.	Aggiornamento del Codice di Comportamento in conformità alle disposizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81	Approvazione del codice da parte del Consiglio direttivo del Parco	31.12.24	4 12	Benessere organizzativo in termini di rafforzamento della capacità amministrativa e della performance
3. FUNZIONAMENTO DELL'ENTE	3.3.	Aggiornamento degli strumenti e delle azioni finalizzate a favorire la parità di genere e le pari	approvazione del Piano per la parità di genere aggiornato rinnovo del Comitato	entro il 31.12.24 entro il	8 12	Benessere organizzativo in termini di rafforzamento della

		opportunità	Unico di Garanzia (CUG)	31.12.24		capacità amministrativa e della performance
			presentazione dello studio sul protagonismo femminile nelle riserve della biosfera dell'Emilia Romagna	entro il 31.12.24		
3. FUNZIONAMENTO DELL'ENTE	3.4.	Miglioramento dell'accesso e fruibilità dell'ambiente fisico e dei servizi dell'Ente	n. adeguamento sito web istituzionale n. realizzazioni di attrezzature per favorire l'accesso a persone con disabilità	n. 1 n. 1	4 7 9	Benessere organizzativo in termini di rafforzamento della capacità amministrativa e della performance

Tab. R – Quadro sinottico.



Parco Nazionale
APPENNINO
 TOSCO-EMILIANO